

Incontro in settimana con i rappresentanti di Cna e Confartigiano per trovare altri fondi per calmierare i costi del gasolio

# Il pressing degli autotrasportatori "Aiuti dal Governo o ci fermiamo"

## IL CASO

MARCELLO GIORDANI  
NOVARA

**P**ressing di autotrasportatori e associazioni di categoria sul Governo contro il caro-carburanti: o si calmerà il prezzo del gasolio o il trasporto si ferma e le conseguenze sarebbero tremende. Ieri mattina nella sede di Confartigiano in via Ploto si è svolta l'assemblea degli autotrasportatori del Novarese, che hanno espresso preoccupazione rispetto al futuro. Padre e figlio in azienda, Demetrio e Bruno Morello, di Romentino, una società con 30 mezzi che vede in discussione la stessa sopravvivenza. «Prima di questi rincari viaggiamo - sottolineano i Morello - con un margine molto risicato, del 5%. Ma prima il gasolio costava 90 centesimi, adesso supera i due euro. Questo significa che oggi ogni giorno viaggiamo con una perdita del 20 per cento, insostenibile. Se non c'è un intervento immediato del Go-



L'incontro degli addetti ai lavori nel settore autotrasporti nella sede di Confartigiano a Novara

verno dovremo ricorrere alla cassa integrazione, ma a quel punto di effettuerà ancora i rifornimenti?».

Il Governo, hanno sottolineato il direttore di Confartigiano Amleto Impaloni, il funzionario Rossano Denetto e il responsabile di cate-

goria Massimo Curcio, ha incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria del settore, ha assicurato un «fondone» da 590 milioni di euro per coprire gli aumenti del carburante e si ritroverà in settimana per un nuovo incontro in cui dovranno esse-

re fissate tutte le misure di compensazione: fino ad allora la categoria ha sospeso ogni iniziativa di fermo, ma se non si troverà un accordo soddisfacente potrebbero arrivare iniziative drastiche.

«Il punto è semplice - commenta l'imprenditore Simo-



Simone Leonardi



Matteo Sette

ne Leonardi - e cioè che i costi sono così elevati che non riusciamo più a sostenerli. Con alcuni clienti siamo riusciti a trovare un accordo per cui l'aumento viene scaricato per metà su di noi e metà su di loro, ma molti che non accettano aumenti». Matteo

Sette gira col Tir per tutto il Nord Italia, e aggiunge che «le imprese hanno già ridotto al massimo tutti i possibili costi, per cui non si può diminuirli ulteriormente».

Le imprese, dichiara Curcio, non possono più fare da «banca» per il cliente: in sostanza devono pagare il prezzo pieno delle spese, mentre i clienti vorrebbero che le tariffe fossero ferme a quelle precedenti i rincari. E sulla categoria, che rivendica un doppio binario di prezzi per il gasolio (una diversificazione dei costi tra chi lo utilizza per lavoro e gli altri), incombe un altro rischio: «Di questi problemi - puntualizza Massimo Zennaro, che serve la grande distribuzione in Piemonte, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna - abbiamo parlato con le società della grande distribuzione, ma non vogliono sentire parlare di ritocchi delle tariffe e ci dicono che tanto utilizzeranno altri vettori disposti a girare a un prezzo inferiore. È veramente incredibile. Dopo due anni di lockdown ci arriva quest'altra tegola».

## Settimana cruciale

Questa settimana sarà cruciale per il settore, come avverte anche Cna, per le decisioni che verranno prese. «Attenzione - dice Impaloni - perché il disagio che oggi lamentano gli autotrasportatori ricadrà presto a cascata sugli altri comparti economici e allora i problemi diventeranno pesantissimi». —